

Ministeriale G20 Lavoro

Intervento del Ministro Elsa Fornero per la Prima Sessione

“Qualità dell’occupazione: verso un percorso di crescita”

- Voglio ancora ringraziare il Ministro Rosalinda Vélez Juárez per aver organizzato, nell’ambito della Presidenza Messicana del G20, questa riunione sui temi del Lavoro e dell’Occupazione, consolidando l’iniziativa di incontri specifici dei Ministri del Lavoro che mi auguro prosegua con le prossime Presidenze G20.
- L’argomento di questa sessione, "Occupazione di qualità", mi induce anzitutto a ricordare l'impegno costantemente ribadito anche nelle sedi internazionali dal Primo Ministro del mio Paese, Mario Monti, verso politiche che coniughino il rigore finanziario con una forte attenzione ai fattori di crescita ma anche di coesione sociale. In questa difficile fase dell'economia internazionale, l'obiettivo della sostenibilità delle finanze pubbliche rimane una preconditione necessaria, ma mentre nel medio periodo essa rafforza il sistema economico e sostiene la crescita, nel breve può invece deprimere l'economia. In questo drammatico *trade off*, che impone la ricerca di un arduo equilibrio, sono oggi schiacciati molti Paesi, in particolare europei.
- Il lavoro, in quantità e qualità, rimane la base del benessere degli individui e deve essere una priorità politica e non soltanto nelle agende dei Ministri del Lavoro. La quantità si riferisce all'inclusione di purtroppo ampie fasce di popolazione oggi

escluse dal mercato del lavoro o collocate ai margini; in molti Paesi europei, e l'Italia non fa eccezione, le *chances occupazionali* di giovani e donne sono molto modeste, e hanno quasi sempre come esito contratti che sconfinano nella precarietà. La qualità si riferisce a occupazioni relativamente stabili, produttive e almeno dignitosamente remunerate, svolte in ambienti salubri e sicuri. La precarietà dei rapporti di lavoro, che rappresenta il lato negativo della flessibilità, non incoraggia l'investimento in formazione e capitale umano, ne' da parte dell'impresa, ne' da parte del lavoratore. Ma non incoraggia neppure l'investimento in capitale fisso, consentendo la sopravvivenza di imprese poco produttive. Essa deprime la produttività, e disincentiva la competitività attraverso la qualità e l'innovazione del prodotto. Recuperare la qualità del lavoro in tutti i segmenti del mercato appare, per conseguenza, una precondizione per la crescita.

- In alcuni Paesi, caratterizzati da un importante segmento di economia sommersa o informale, tra i quali l'Italia, l'introduzione di forme contrattuali molto flessibili, inizialmente considerate atipiche, ma progressivamente affermatesi fino a diventare normali per i giovani, e' stata importante per contrastare il lavoro nero e illegale, con parallela evasione di obblighi contributivi. Tuttavia, questa precarietà di rapporti di lavoro non può essere considerata il prezzo da sostenere permanentemente per sorreggere segmenti inefficienti del sistema economico.

- Istruzione e formazione professionale sono altresì condizioni imprescindibili per migliorare la qualità del lavoro; in una società sempre più basata sul capitale umano, esse rappresentano verosimilmente la migliore assicurazione contro il rischio di povertà. Le *chances* per una buona istruzione e formazione professionale debbono essere offerte a tutti, donne e uomini, come presupposto per un buon dispiegamento del ciclo di vita e di lavoro delle persone.

- L'apprendistato deve divenire il tipico canale di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, ma non può costituire soltanto una modalità flessibile e meno costosa per tale ingresso; opportunità di *training* vanno offerte, in una logica di formazione permanente,

anche ai lavoratori che più facilmente rischiano di essere espulsi dal mercato del lavoro, per età o obsolescenza professionale.

- I rischi connessi con la vita professionale devono essere coperti da adeguati sistemi di protezione sociale, inclusivi, finanziariamente sostenibili, non distorsivi delle buone scelte di lavoro degli individui, equi tra ed entro le generazioni. Ciò comprende sia gli schemi di protezione del rischio di reddito, per caduta di domanda, crisi aziendale o disoccupazione, sia i sistemi previdenziali, che non devono incoraggiare il pensionamento precoce e devono rendere esplicito e trasparente il collegamento, a livello individuale, tra contributi e prestazioni pensionistiche.

- Il lavoro delle donne deve essere sostenuto da adeguati servizi di cura che consentano una migliore conciliazione tra i tempi per il lavoro e i tempi per la famiglia.

- Sviluppare un simile mercato del lavoro in un momento di crisi non è facile. La crisi, tuttavia, non deve rappresentare un impedimento a intraprendere scelte coraggiose. Anzi, proprio la crisi deve fornire lo stimolo per governi e parti sociali per scelte lungimiranti, coraggiose, e anche generose, nel senso di uno slancio verso il bene comune, pur nella difesa dei propri interessi di parte. Anche in nome dei molti lavoratori precari che, non potendosi facilmente organizzare, rischiano di avere scarsa o nulla rappresentanza. L'alternativa è un avvitamento su un sentiero di progressivo impoverimento di ampi segmenti della popolazione e forse il rischio di perdita di opportunità di intere generazioni.

- Di tal genere deve essere la sfida posta da questo G20; questo deve essere il messaggio centrale della nostra riunione, anche in vista del Vertice G20 di Los Cabos del prossimo giugno. E questa è la strada che il Governo italiano ha intrapreso.

- La riforma del mercato del lavoro che il governo italiano ha portato all'approvazione del Parlamento, mira all'inclusione di lavoratori deboli o esclusi, al dinamismo del mercato, a un

maggiore universalismo degli schemi di protezione sociale. Punta a ridare un ruolo importante all'apprendistato e alla formazione professionale; a creare più stabili rapporti di lavoro, rendendo però nel contempo più facili i licenziamenti per ragioni economiche e disciplinari; a realizzare un migliore raccordo, possibile soltanto con un rafforzamento della contrattazione a livello aziendale, tra variazioni salariali e variazioni della produttività; a realizzare servizi per il lavoro che costituiscano un efficace veicolo per l'attivazione e l'occupabilità delle persone e per la facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta. Il governo auspica una rapida approvazione della riforma da parte del Parlamento, anche come contributo alla stabilizzazione della difficile situazione economica da parte dell'Italia.